

Ciao Luisa ciao Giovanna mi permetto di stringervi in un lungo tenero abbraccio virtuale...sono madre e nonna anch'io e ciò che intendo trasmettervi con questo abbraccio è un messaggio di vicinanza e di amore per voi con nel cuore il ricordo di Giuseppe che, prima ancora del nostro incontro telefonico di questa sera, era entrato nella schiera dei nostri splendidi indimenticabili "Studenti del Cielo". Vi prego di ascoltare interamente l'audio che sto per inoltrarvi...è l'omelia della messa celebrata l'anno scorso dal parroco don Lillo per ricordare i nostri luminosi Angeli...sul vostro volto Giuseppe desidera continuare a vedere il sorriso che gli avete sempre riservato...Luisa tu rimani madre così come tu Giovanna rimani nonna! È questo quanto Giuseppe da lassù vuole per voi e per tutte le persone care che lo hanno amato e continueranno ad amarlo. Vi abbraccio con la gioia della certezza dell'eternità a cui tutti siamo chiamati, anna

. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Parola del Signore

La Parola di oggi ci fa ancora riflettere sulla fede, ma l'esperienza di fede qui è un'esperienza comunitaria, un pò come quella che cerchiamo di vivere insieme noi nella ns fraternità MARANATHA! Il paralitico non va da solo da Gesù perché non può e non avrebbe mai potuto essere guarito se altri nn lo avessero condotto a quell'incontro. I miracoli che abbiamo visto per la maggior parte sono Stati ottenuti per la fede dei singoli malati interessati, qui invece la guarigione avviene per la fede di coloro che lo conducono a Gesù. Questa parabola racconta un pò il nostro cammino di fede che inizia grazie a chi ci ha educati alla fede, la nostra famiglia, e poi nel corso della ns esistenza quando nelle nostre cadute ci siamo sentiti paralizzati e incapaci di rialzarci a causa un una forte delusione o la perdita di una persona cara, qualcuno che sicuramente Dio ci ha messo accanto, ci dà una mano ci sollecita e ci accompagna verso un nuovo incontro con Gesù, a me è successo grazie alle sorelle MARANATHA ora tocca a ciascuno di noi far conoscere Gesù a chi ancora non riesce ad incontrarlo perché paralizzato da questa società

[08:27, 6/12/2021] Rosalia La Vigna: Questo invece è un commento più completo che mi hanno inoltrato. voglio dividerlo perché è veramente completo

[08:26, 6/12/2021] Rosalia La Vigna: Si arriva al Signore molto spesso per tentativi. Ce lo ricorda in maniera chiara il Vangelo di oggi: “Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui”. La cosa che colpisce di questo dettaglio è il costante tentativo di questi uomini di portare davanti a Gesù quest’uomo. Ci provano ma non ci riescono per le vie ordinarie. Eppure la loro ostinazione è più grande di tutti gli impedimenti che incontrano, ed escogitano una maniera tutta originale per riuscire a introdurlo alla presenza di Gesù: “Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza”. Molti di noi conoscono persone che avrebbero bisogno di incontrare Cristo ma non hanno gli strumenti per poterlo fare da soli. Non hanno forse nemmeno fede e non riescono a pregare, come il paralitico del vangelo di oggi che non solo non può camminare ma non riesce nemmeno a parlare a Gesù. Ecco allora che si manifesta la potenza dell’intercessione. Quanto è potente la preghiera fatta per gli altri! Quanto porta frutto continuare con ostinazione a pregare per coloro che hanno bisogno di incontrare misericordia, consolazione, coraggio, cambiamento. E se non riusciamo a portarli a Gesù per la “porta principale” della Chiesa, offriamo noi stessi come una strada alternativa per arrivare comunque a Lui. Il Vangelo ci dice che Gesù “Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati»”. È la fede di questi uomini che ottiene a quest’uomo il miracolo. Ecco perché il tempo che passi davanti al tabernacolo per amore di qualcuno; il rosario che dici nelle ore più impensabili a favore di qualcuno; la carità che eserciti verso gli ultimi a favore di qualcuno, è la tua professione di fede a quel Dio che a partire proprio da quella fede dispenserà misericordia e grazia per tutte quelle persone che ti porti sulle spalle.

#dalvangelodioggi

Il canto che ci ha ispirato è il seguente

<https://youtu.be/D5DhJS5hGWc>